

Firenze 25 Aprile 1892

Chiarissimo Prof. Cacciatore

Ho ricevuto la sua lettera del 22, e mi sono piaciuto, per-  
ché vedo che non disdegnandosi l'equivoco di cui ella parlava, di  
ditt. che dispreziosamente nessuno di noi sul è stato fino ad ora  
mai capace di togliere questo equivoco, e che ella vi si è  
occupata una volta.

Ma permetta che al questo proposito (per semplificare, semplificare  
accademica) io le provi che lei non deve aver parlato con  
ella dice. Ella mi parlava ora di una mia lettera dell'anno  
passato al Prof. Cacciatore: mi accorgo dal ciò che ella vuol  
parlare invece di una lettera che io scrissi, e non al Prof. Cac-  
ciatore, ma proprio a lei, e che, per un risparmio di posto, pro-  
gai Cacciatore di consegnare. Comunque facilmente ella quella  
lettera conteneva un equivoco, e che ella si provi a malincuore  
a toglierlo? Ma guardi di no. Ma può rimandare indietro  
la lettera, e non per me l'avevo letta, e l'ho letta. Il  
obiettivo per il suo verbo: e non avrebbe a Firenze e a Torino affatto  
per punto dell'equivoco - che forse direi, che potrei bene par-  
larne io: ma io, per non erroneamente, avevo già parlato: e  
per ella è pur bene, com'è vero che il rimandare indietro  
tra una lettera a lei e la sua lettera non può da ora contenerne  
e rendere esplicito quegli che, per riguardi di amicizia, si  
bisogna tacitamente e in tale atto, dalla lettera e la sua pur  
contiene degli errori, e non è il mio interesse. Ma guardi dunque  
bene che ella non si provi ora a togliere l'equivoco accademico  
volte, ma solo per la gradua volte.

Le confesso che io tengo più di conto delle Garrattas, che  
contiene ben poco: e perciò una pittrice in questo momento citar-  
le la Garrattas che è l'origine abbreviata della lettera: per  
la Garrattas si deve avere, per una anni prima la lettera  
dell'anno passato; e, se non avesse la sua, potrei trovarla  
per me a Firenze e a Palermo: ma proprio credo che si ad-

1869. Non si abbina al male, per carità, se dunque  
io l'ho consigliato di rileggerlo; e un affare di così minuti; e se  
l'ho perduto l'ho rimandato un'attesa breve e vedrà allora  
che il fatto principale che io mi propono di dimostrare, vale a dire,  
mi spiegherò delle opinioni dei due fratelli, e di unliandole,  
è appunto che nel fatto si debbano opporre delle uomini benedetti  
come il terra, e cito in prova alcuni fatti avvenuti in Carri-  
gione, i quali si manifestarono con tanta chiarezza da non po-  
terli attribuire ad altro che all'elettrico. ed in ciò procedo di pro-  
tezione, e non per il potere al principio del 69; e di fatto  
non si può non si limitano certamente alle sole pro-  
tezioni, le quali forse non sono che procedono procedono procedono pro-  
tutti quelli che si accadono. È ammesso che nel fatto si si  
e delle opinioni benedetti simili alle nostre, e non io procedo  
appunto di fatto nel 1869, che non le chiamerò  
uomini benedetti. Ma non vedo che della questione  
si parli e si commemorano.

Se in tutti questi ho detto fin qui potesse ancora essere  
qualche cosa di dispiacevole per lei, l'ho pregato di ponderare in  
buona parte, e di non irritarsi; che non è mia intenzione  
di arrivare ad ogni risultato, e non di fare la verità. Per  
me non risponde più liberamente, che io non mi in-  
rito; ed allora vedo che in un caso, in cui credo che  
si acca ragione, non ho più precipitazione, ed ho atteso un anno  
prima di farvi cosa. È cosa desiderata di non farvi  
cose per questo; se dopo i precedenti accidenti non avessi già  
diciamo che ad un certo punto sarebbe impossibile di do-  
mandare al lei una discussione tutta sua di un  
voto. Ho visto anzi che i giorni scorsi si debbano lasciare  
in casa e non metterli in nostro alle feste, e  
un anno fa sono i nostri vicini di Francia. Quando uno  
fa, può parlare, ed è facilissimo che abbia delle questioni  
mi; e non desidero che di un, e non faccia come

fatto inutile, tanto più che dal qualunqu tempo a questa  
parte succed. che in oggi si vuol dare alle Gazette una  
importanza scientifica superiore a quella che dovrebbero avere) io  
confesso quella che mi sono mandate, e per questo taccio il  
Giornale di Sicilia del 23 maggio 1874. Quel è scritto: «della  
pubblica conferenza del 23 aprile del passato anno il Prof.  
Cacchiari sulla la potenza dimostrazione della relazione che  
esiste fra le aurorae boreali della terza e le fenomeni del  
polo». È vero che l'articolo è firmato K: non, poiché  
quel giornale mi fu gentilmente mandato dal lei, la legge  
che mi portava a stabilire la seguente equazione di condi-  
zione  $K = \text{Cacchiari}$ . — Ma se questa equazione era troppo  
avvertata, non era in ogni modo troppo avvertata la mia con-  
dizione che per lo meno essa appropria pienamente l'articolo,  
nel quale era bene esplicita l'idea della sua priorità.

Se ella si limitava a dire che è stato il primo a studiare i sup-  
posti fra le protuberanze polari e le aurore boreali, io non  
gliel. contrasto: non si può tuttavia in generale fenomeni polari, che  
solo protuberanze, allora l'equazione continua.

Quando pure, che per ora il rapporto fra i fenomeni polari  
e le aurore boreali è più dimostrata dalla corrispondenza del  
periodo decennale fra il numero delle macchie e le apparizioni  
delle aurore, il quale periodo abbraccia un intervallo di 11.5 anni,  
fissi anni, che non dalle sole osservazioni, che quantun-  
que bellissima e importantissima per se, al paragono, senza  
poter.

È bene per me che si attenti a lettere: ciò che ho sempre  
creduto poter mia è la dimostrazione dei fenomeni elet-  
trici nel sole, inferenza delle aurore polari. Ma anche  
su questo punto ad un punto che mi sia sempre equivoche. Ma  
accorgo che ella non si rammenta della mia teoria del

alcuni fatti e conpaguie che vogliono sempre avere fatto tutto  
loro, e avere ragione ad ogni costo. Nel suo partito e nel  
Dogma della pubblicità.

Essa opera abilitante dei nuovi fenomeni, e può ottimamente  
essere potrei fare anche io altrettanto; e sapere bene volentieri  
agli altri l'incarico di arrigolarne e di le ipotesi, e con con-  
cetti più o meno possibili: questa è cosa che capita di avere  
momento all'altro, e il più delle sue operazioni, rimane per  
se.

Nonostante le mie proposte e proteste di rieducazione,  
questo mio stato assolutamente impossibile si mette in  
pratica al proprio. Nel 1871 Diarmida. Nel si tratta  
qui di sapere se può, o non può avere sotto quello che  
era dice: si tratta di vedere se ha, o non ha scritto  
nelle stampe del suo stato, quello che dice di avere  
scritto. Nel questione è chiarissima, e il 1871 Diarmida non aveva  
quantità, ed io glielo ho accettato, come vedrà dagli appunti  
Compt. Rend.

Non riprovo di non poterlo, secondo il suo desiderio  
di mandare costui il mio spettacolo: prima perché è un'in-  
ferno, come già lo scrissi, di farvi e studiare della nuova  
medicina: e poi perché è p. o. un istruzione. Si prova a  
abbigato, e sarebbe impossibile che accipit adoperato dal  
suo dal me che nel campo tutti i difetti. Nel diarmi caprei  
di propugnare ad altri, gliel. potrei volentieri riprova: ma ora  
è un avvenimento: non strumenti tagg. costosi, e non ome-  
re di fatti epigrammi sufficienti, accenti di sapere se riprova, o  
no. prima ~~che~~ che la prova relazione che della di di  
pelle operazioni spettroscopiche del aurora, io la ridigeri forse  
il suono di lettere al lui direttori: per me solo tanto più  
ad, forse incriminazione del parlarsi dell'ad. tal sulla scintilla  
di li spettroscopisti italiani, nel 1871 Daga ha scoperto un Compt.  
Rend. del 1: aprile - Postuma pal li che è giunta tal carta  
che per il punto di un'altra.

ho detto. Appena  
G. S. D. Martini